



1700º ANO DO CONCÍLIO DE NICÉIA - DOSSIÊ Nº 1

doi: [10.25247/paralellus.2024.v15n37.p469-494](https://doi.org/10.25247/paralellus.2024.v15n37.p469-494)

NICEA. LA STORIA E L'ATTUALITÀ DEL CONCILIO DI NICEA

NICEA. A HISTÓRIA E A RELEVÂNCIA DO CONCÍLIO DE NICEA

NICEA. THE HISTORY AND RELEVANCE OF THE COUNCIL OF NICEA

*Riccardo Burigana**

RIASSUNTO

Il Concilio di Nicea, tenutosi nel 325, ha avuto un ruolo cruciale nella definizione delle dottrine fondamentali della Chiesa cristiana ed è essenziale per la riflessione teologica contemporanea. Comprenderne la storia e la ricezione iniziale è essenziale per valutarne la rilevanza nello scenario attuale, soprattutto nel contesto del movimento ecumenico. La letteratura sul Concilio si è ampliata, con particolare attenzione agli studi recenti che ne rivisitano l'importanza, tra cui monografie in italiano e nuovi approcci a figure come Costantino, uno dei protagonisti dell'evento. Inoltre, le fonti primarie come Eusebio di Cesarea e le edizioni critiche dei canoni continuano a essere un riferimento per l'approfondimento del Concilio. Nel 2025, il 1700° anniversario del Concilio di Nicea si inserisce in un contesto storico significativo, che comprende altre tappe fondamentali come il Giubileo della Speranza e il 60° anniversario del Concilio Vaticano II. Questi anniversari, insieme alle commemorazioni ecumeniche, rafforzano l'importanza del Concilio di Nicea nella storia della Chiesa. L'evento non solo ha formato le basi dottrinali, ma è stato anche centrale per il movimento ecumenico contemporaneo, che cerca di superare le divisioni storiche tra le confessioni cristiane. La riflessione sul Concilio di Nicea, in particolare sul Simbolo niceno-costantinopolitano, è vista come un'opportunità per promuovere l'unità dei cristiani, superando i pregiudizi e le polarizzazioni che ancora persistono. Questo processo di riscoperta del Concilio è un modo per recuperare una "spiritualità" che, in dialogo con le sfide del XXI secolo, offre un percorso di comunione e di unità tra i cristiani, superando le tensioni storiche e religiose a favore della pace e della collaborazione.

Parole chiave: Ecumenismo; Storia delle Chiese; Vaticano II.

* Dottore in Storia (1991) presso l'Università della Repubblica di San Marino (1991). Professore visitatore permanente presso il Programma post-laurea in Scienze religiose dell'Università Cattolica di Pernambuco dal 2007. Professore invitato presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale FTIM, Sezione San Tommaso, Napoli, dal 2022 e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, Firenze, dal 2016. Presidente dell'Associazione Italiana dei Docenti di Ecumenismo. Indirizzi e-mail: direttore@centroecumenismo.it e presidente@aidecu.it.



RESUMO

O Concílio de Nicéia, realizado em 325, desempenhou um papel crucial na definição de doutrinas fundamentais da Igreja Cristã, sendo essencial para a reflexão teológica contemporânea. A compreensão de sua história e recepção inicial é imprescindível para avaliar sua relevância no cenário atual, especialmente no contexto do movimento ecumênico. A literatura sobre o Concílio tem se ampliado, com destaque para estudos recentes que revisitam sua importância, incluindo monografias em italiano e novos enfoques sobre figuras como Constantino, um dos protagonistas do evento. Além disso, fontes primárias, como Eusébio de Cesaréia e edições críticas dos cânones, continuam sendo referências para o estudo aprofundado do Concílio. Em 2025, o 1700º aniversário do Concílio de Nicéia se insere em um contexto histórico significativo, que inclui outros marcos como o Jubileu da Esperança e o 60º aniversário do Concílio Vaticano II. Esses aniversários, juntamente com as comemorações ecumênicas, reforçam a importância do Concílio de Nicéia na história da Igreja. O evento não apenas formou as bases doutrinárias, mas também foi central para o movimento ecumênico contemporâneo, que busca superar divisões históricas entre as denominações cristãs. A reflexão sobre o Concílio de Nicéia, especialmente o Símbolo Niceno-Constantinopolitano, é vista como uma oportunidade para promover a unidade cristã, superando os preconceitos e polarizações que ainda persistem. Esse processo de redescoberta do Concílio é uma forma de recuperar uma "espiritualidade" que, ao dialogar com os desafios do século XXI, oferece um caminho de comunhão e unidade entre os cristãos, superando as tensões históricas e religiosas em favor da paz e da colaboração.

Palavras-chave: Ecumenismo; História das Igrejas; Vaticano II.

ABSTRACT

The Council of Nicaea, held in 325, played a crucial role in defining the fundamental doctrines of the Christian Church and is essential for contemporary theological reflection. Understanding its history and initial reception is essential to assess its relevance in today's scenario, especially in the context of the ecumenical movement. The literature on the Council has expanded, with a focus on recent studies revisiting its importance, including monographs in Italian and new approaches to figures such as Constantine, one of the protagonists of the event. In addition, primary sources such as Eusebius of Caesarea and the critical editions of the canons continue to be a reference for in-depth study of the Council. In 2025, the 1700th anniversary of the Council of Nicaea fits into a significant historical context, which includes other milestones such as the Jubilee of Hope and the 60th anniversary of the Second Vatican Council. These anniversaries, together with ecumenical commemorations, reinforce the importance of the Council of Nicaea in the history of the Church. The event not only formed the doctrinal basis, but was also central to the contemporary ecumenical movement, which seeks to overcome historical divisions between Christian denominations. Reflection on the Council of Nicaea, particularly the Nicene-Constantinopolitan Symbol, is seen as an opportunity to promote Christian unity by overcoming the prejudices and polarisations that still persist. This process of rediscovering the Council is a way to recover a 'spirituality' that, in dialogue with the challenges of the 21st century, offers a path to communion and unity among Christians, overcoming historical and religious tensions in favour of peace and collaboration.

Keywords: Ecumenism; History of Churches; Vatican II.

1 INTRODUZIONE

«Il popolo venga istruito con opportuni discorsi concernenti l'indefettibilità e le glorie della Chiesa Cattolica, il primato e le benemeritenze dei Romani Pontefici, le eresie

debellate dai Padri del Concilio di Nicea»: queste parole si trovano nella lettera di mons. Giovanni Mele (1885-1979)¹, primo vescovo dell'Eparchia di Lungro, ai parroci del 19 maggio 1925, con la quale il vescovo invitava l'Eparchia a fare memoria del Concilio di Nicea, nel 1600° anniversario della celebrazione; era un'iniziativa, tra le molte promosse, nella Chiesa Cattolica, dietro indicazione di papa Pio XI (1857-1939)², per sottolineare ancora una volta l'importanza del Concilio di Nicea per i documenti che erano stati promulgati e per la tradizione che aveva inaugurato nella Chiesa così da rafforzare la sua azione missionaria e la lotta contro i «dissidenti», per usare un'espressione della lettera di mons. Mele³.

Nell'ormai imminente celebrazione del 1700° questa memoria appare quanto mai significativa per cogliere non solo l'attualità del Concilio di Nicea, ma anche la distanza ecumenica dall'anniversario del 1925; infatti i tanti passi compiuti dalla Chiesa Cattolica nella direzione del superamento delle divisioni tra i cristiani hanno condotto a una rilettura del Concilio di Nicea, soprattutto alla luce della presenza del Concilio di Nicea nel dialogo ecumenico nel corso del XX secolo⁴.

¹ Giovanni Mele, nato il 19 ottobre 1885, ordinato presbitero il 7 giugno 1908, venne nominato primo vescovo dell'Eparchia di Lungro il 10 marzo 1919 da papa Benedetto XVI che aveva istituito l'Eparchia il 13 febbraio 1919; pur affiancato da Giovanni Stamati, nominato amministratore apostolico il 25 marzo 1967, mantenne la carica di vescovo di Lungro fino alla morte, avvenuta il 10 febbraio 1979; sull'episcopato di mons. Mele, A. BELLUSCI - R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro*, volume II, Pratovecchio-Stia (Ar), 2020, pp. 37-73.

² Dai primi risultati di una ricerca, appena avviata e quanto mai necessaria, appare evidente quanto vasta fu la recezione in Italia dell'invito di Pio XI di vivere il 1600° anniversario del Concilio di Nicea come un'occasione per rilanciare l'impegno missionario: da Mondovì a Foggia, passando da Milano, numerosi furono gli incontri promossi per fare memoria del Concilio di Nicea proprio per rilanciare l'azione missionaria della Chiesa, come si può leggere nella «circolare» di mons. Fortunato Maria Farina, arcivescovo di Foggia (*Circolare per il XVI centenario del Concilio di Nicea*, Foggia, 28 maggio 1925). Per una presentazione storico-apologetica del Concilio di Nicea, P. PASCHINI, *Il Concilio di Nicea: nel sedicesimo centenario del primo concilio ecumenico*, Roma, 1925.

³ La lettera di mons. Mele si trova nel «Bollettino dell'Eparchia di Lungro».

⁴ Il tema della presenza del Concilio di Nicea nel movimento ecumenico, in senso lato, costituisce un campo di ricerca ancora da indagare, in modo puntuale, per cogliere fino in fondo il valore attribuito al Concilio per il ripensamento delle origini del cristianesimo nella prospettiva del superamento delle divisioni. Da questo punto di vista è particolarmente significativo il fatto che il primo documento sottoscritto da cattolici e luterani negli Stati Uniti, a Baltimora nel 1965, proponesse una rilettura del Credo di Nicea, *Lo status del Credo di Nicea, Dichiarazione congiunta*, in *Enchiridion Oecumenicum*, volume II *Documenti del dialogo teologico interconfessionale. Dialoghi locali 1965-1987*, a cura di G. Cereti e S.J. Voicu, Bologna, 1984, pp. 1301-1304. Un capitolo di questa ricerca dovrebbe essere dedicata interamente a quanto fatto dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, A. GONZÁLEZ MONTES, *La fe apostólica: nota para una lectura en contexto de la explicación ecuménica del Simbolo Niceno-Constantinopolitano por parte de la Asamblea de Fe y Constitución de Stavanger* (1985), in «Dialogo Ecumenico», 22 (1987), pp. 357-363.

Di fronte a questa nuova lettura, che rappresenta una fonte primaria nella formulazione della riflessione teologica di fronte alle sfide ecclesiali, culturali e sociali del XXI secolo, è fondamentale conoscere cosa è stato il Concilio prima di affrontare qualunque riflessione sulla sua attualità; per questo si è pensato di articolare questo contributo in due punti: nel primo viene offerta una ricostruzione, necessariamente sintetica, della celebrazione del Concilio di Nicea e della sua prima recezione (*Cosa è stato il Concilio di Nicea*) mentre nel secondo si presentano dei temi da approfondire proprio a partire dal Concilio (*Cosa è il Concilio di Nicea*), con un'attenzione particolare al suo rilievo per il movimento ecumenico contemporaneo.

Prima affrontare i due punti va osservato che, pur essendo stata riconosciuta, per secoli, l'importanza del Concilio di Nicea, la bibliografia che si occupa del Concilio è tutt'altro che sterminata⁵. Di recente è stata pubblicata, in italiano, una monografia che ha offerto un quadro sufficientemente esaustivo, per la struttura e per il contenuto, del Concilio di Nicea, consentendo di fatto di aggiornare e, in alcuni casi, di superare, conoscenze acquisite⁶. Sempre da un punto di vista bibliografico migliore è la situazione riguardo alla figura di Costantino⁷, uno dei grandi protagonisti del Concilio di Nicea, soprattutto se si prendono in esame le pubblicazioni legate alla preparazione di quello che doveva essere l'evento ecumenico pensato per il 1700° anniversario dell'Editto di Milano⁸. Per le fonti sul Concilio di Nicea un posto privilegiato spetta a

⁵ Questo è testimoniato anche dalla Bibliografia sul Concilio di Nicea, redatta all'interno del progetto internazionale di ricerca storico-religiosa *Sempre Nicea. Presente, memorie ecumeniche e storia del Concilio di Nicea (325-2025)*, promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dalla Universidade Católica de Pernambuco e dalla Sezione San Tommaso d'Aquino della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, con la partecipazione di oltre 80 studiosi di 15 paesi. La Bibliografia, che al momento si può consultare nel portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it), riporta 75 titoli editi negli anni 2020-2024.

⁶ P. HENRYK, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, Roma, 2021; dello stesso autore vanno segnalati, almeno, P. HENRYK, *Lettera di Costantino alla Chiesa di Alessandria e lettera del sinodo di Nicea agli Egiziani (325). I falsi sconosciuti da Atanasio?*, in «Gregorianum», 89 (2008), pp. 727-739 e P. HENRYK, *Fonti sulla condanna di Ario a Nicea nel 325*, in «Gregorianum», 104 (2023), pp. 485-514. Per molte informazioni introduttive sul Concilio di Nicea è utile, *The Cambridge Companion to the Council of Nicaea*, edited by Y. R. Kim, Cambridge-New York, 2021.

⁷ Nella vasta letteratura sull'imperatore Costantino, per contenuto e prospettive, D. POTTER, *Constantine, the Emperor*, Oxford, 2013; i più recenti J. HILLNER, *Helena Augusta. Mother of the Empire*, New York, 2023 e A.J. POTTENGER, *Power and Rhetoric in the Ecclesiastical Correspondence of Constantine the Great*, London, 2022.

⁸ In vista del 1700° dell'Editto di Milano (313-2013) si sono tenuti una serie di incontri per valutare se e come celebrare ecumenicamente questo anniversario in nome del principio condiviso della libertà religiosa, tanto da ipotizzare un grande incontro ecumenico nel luogo della nascita di Costantino. In occasione di questo anniversario venne pubblicata, *Enciclopedia Costantiniana*, volume 1-3, Roma, 2013; questi tre volumi sono ora accessibili sul portale della Fondazione Treccani. Per un utile strumento per la conoscenza e il significato di questo anniversario, *L'Editto di Costantino 1700 anni*

Eusebio di Cesarea⁹, mentre per l'edizione critica dei canoni si può rinviare al volume *Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, pubblicato, per la prima volta, nell'autunno 1962, a opera dell'allora Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, che ne fece dono a Giovanni XXIII, alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II¹⁰.

2 COSA È STATO IL CONCILIO DI NICEA

Ripercorrere le vicende del Concilio di Nicea e della sua prima recezione per favorirne una conoscenza, scientificamente fondata, costituisce un passaggio necessario per cogliere l'attualità di quanto deciso a Nicea.

Il Concilio di Nicea si è svolto, probabilmente, nei giorni 19 giugno – 25 luglio del 325, nella residenza dell'imperatore Costantino che aveva preso la decisione di convocare tutti i vescovi per cercare di uscire dallo stato di conflittualità che caratterizzava la vita delle comunità locali, soprattutto in Oriente, in quelle zone che avevano bisogno, più di altre, agli occhi dell'Imperatore di una compattezza sociale per opporsi a eventuali attacchi esterni. Costantino era mosso dal desiderio di sostenere il processo di pacificazione che gli aveva intrapreso dopo anni di guerra civile, per rafforzare l'unità dell'Impero Romano in modo che fosse più efficace la sua capacità difensiva. Anche se rimane aperto il dibattito sulle ragioni che spinsero Costantino a convocare un concilio universale e sul suo rapporto con Osio di Cordoba¹¹, non si può negare il ruolo

dopo (*Atti del convegno di studi, Bari, 11-12 aprile 2013*), a cura di R. Coppola e C. Ventrella, Bari, 2015 e *Costantino a Milano. L'editto e la sua storia (313-2013)*, a cura di R. Macchioro, Roma/Milano, 2017; su una delle numerose iniziative, M. COLELLI, *La libertà religiosa, «fondamento di ogni diritto»*, in «L'Osservatore Toscano», 17 novembre 2013, p. III.

⁹ Su Eusebio di Cesarea e il Concilio di Nicea i recenti, S. FERNÁNDEZ, *Eusebio de Cesarea y la controversia arriana. Una nueva interpretación del estallido de la crisis*, in «Estudios Eclesiásticos», 99 (2024), pp. 413-443 e S. FERNÁNDEZ EYZAGUIRRE, *Eusebio de Cesarea y desarrollo del sínodo de Nicea*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 97-122; su Eusebio ma non solo in rapporto al Concilio di Nicea, A. L. ALMUDENA ALBA, *Historiografía sobre el Concilio de Nicea: el Concilio de Nicea a la luz de sus historiadores*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 19-48 e T. INTERI, *Letter and/or Allegory? Eusebius of Caesarea as Interpreter of the Prophetic Books*, in «Cristianesimo nella Storia», (2022) pp. 563-580.

¹⁰ *Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G.L. Dossetti, P.P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, consulenza H. Jedin, Bologna, 1962; successivamente ne è stata fatta anche un'edizione, con i documenti del Concilio Vaticano II, accompagnata da una traduzione italiana. Sulla genesi di questa edizione, e più in generale sulle vicende storiche dell'Istituto di Scienze Religiose, poi trasformatosi in Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, *L'«Officina Bolognese» 1953-2003*, a cura di G. Alberigo, Bologna, 2004 e P. PRODI, *Giuseppe Dossetti e le Officine bolognesi*, Bologna, 2016.

¹¹ Sul ruolo di Costantino R. TEJA, *Religión y política religiosa de Constantino del puente Milvio al concilio de Nicea*, in «Desperta Ferro», 15/3 (2024), pp. 30-35; R. TEJA – S. ACERBI, *El Concilio de Nicea y los*

fondamentale giocato dall'Imperatore nel Concilio di Nicea, al quale furono invitati tutti i vescovi, anche quelli che si trovano fuori dell'Impero. Sul livello della partecipazione, al di là del numero simbolico di 318, che venne assunto per stabilire un rapporto con il testo biblico sui servitori di Abramo (Genesi 14,14), si può ragionevolmente pensare a un numero di partecipanti tra 220 e 320, con poche presenze dall'Occidente; tra i partecipanti, oltre al già citato Osio di Cordoba, vanno ricordati i due preti, Vittore e Vincenzo, che vennero inviati da Roma in rappresentanza di papa Silvestro, inaugurando così una tradizione che avrebbe poi caratterizzato la storia dei primi concili ecumenici. Sempre sui partecipanti al Concilio almeno una parola va spesa su Nicola da Mira, non presente secondo l'elenco elaborato sulla base della pluralità di fonti relative ai partecipanti¹², sul quale si sarebbe poi creata una tradizione, soprattutto iconografica, relativa allo «schiaffo» che Nicola avrebbe dato a Ario per manifestare la sua avversione per la posizione ariana¹³.

A Nicea vennero discusse varie questioni, sulle quali i cristiani si erano confrontati anche durante l'ultima e pesante persecuzione dell'imperatore Diocleziano¹⁴.

inicios de una nueva relación entre el poder imperial y la jerarquía eclesiástica, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 49-68; X. MORALES, *What did Constantine learn in 325? Constantine's theological declarations before, at and after Nicaea*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 159-188; E. DOVERE, *Questioni di stile normativo: il princeps scrive ai padri riuniti a Nicea*, in «Campania Sacra», 52/2 (2021), pp. 43-64; CHANDLER KEGAN A., *Deuteros Theos: Constantine's Christology at Nicaea*, in «Journal of Early Christian History», 11 (2021), pp. 1–17. Su Osio di Cordoba in relazione all'Imperatore e, di conseguenza, alla convocazione e celebrazione del Concilio di Nicea, J. VILELLA-MASSANA, *De Córdoba a Nicea: Osio en la política eclesiástica constantiniana*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 189-214, S. CALVO SANZ, *Osio de Córdoba: el sabio olvidado del Imperio*, in «Monograma», n° 10 (2022), pp. 163-177; P. DESCOURTIEUX, *Osio, testimone delle controversie dogmatiche del IV secolo*, in «Studia Cordubensia», 15 (2022), pp. 321-324; P. DE NAVASCUÉS BENLLOCH, *Osio de Córdoba perfiles teológicos, martiriales y pastorales*, in «Studia Cordubensia», 15 (2022), pp. 325-332e S. FERNÁNDEZ EYZAGUIRRE, *Who convened the First Council of Nicaea: Constantine or Ossius?*, in «The Journal of Theological Studies», 71 (2020), pp. 196–211 e J. VILELLA, *Constantine and Ossius: the last phase of the pre-Nicene Arian conflict*, in «Antiquité Tardive», 22 (2014), pp. 27-34.

¹² L'elenco dei padri del Concilio di Nicea è stato definito a partire dalla prima edizione critica dei diversi elenchi, curata da Heinrich Gelzer, Heinrich Hilgenfeld e Otto Cuntz nel 1898; gli elenchi, redatti in lingue diverse (latina, greca, copta, siriana, arabo e armeno), hanno tradizioni manoscritte particolari, sulle quali ancora ci si è a lungo interrogati, E. LUCCHESI *318 ou 319 Pères de Nicée?*, in «Analecta Bollandiana», 102 (1984), pp. 394-396; F. RODRÍGUEZ, *Las Listas Episcopales de Nicea en la Colección Canónica Hispana*, in «Burgense», 15 (1974), pp. 341-358; E. HONIGMANN, *La liste originale des Pères de Nicée. A propos de l'évêché de Sodoma en Arabie*, in «Byzantion», 14 (1939), pp. 17-76; E. HONIGMANN, *Sur les listes des évêques participant aux conciles de Nicée et de Constantinople*, in «Byzantion» 12 (1937), 323-347.

¹³ Sulla tradizione della presenza di San Nicola al Concilio di Nicea, G. CIOFFARI, *Il Concilio di Nicea: presenza e gesta di San Nicola tra filologia, storia e agiografia*, in «Nicolaus», 4 (2018), pp. 7-80.

¹⁴ Il dibattito nei primi secoli del cristianesimo alla luce di quanto deciso al Concilio di Nicea, C. SANVITO, *La unidad del Padre y el Hijo (y el Espíritu) en los Padres Apostólicos. Un recorrido*, in «Estudios eclesiásticos», 99 (2024), pp. 367-411 e T. J. S. TEER, *Basil of Caesarea, Inseparable Operations, and*

Indubbiamente era vivace il dibattito sulla natura di Cristo, dibattito che aveva il suo centro nella Chiesa di Alessandria ma era diffuso in Oriente, coinvolgendo una pluralità di comunità tanto che appare riduttivo, come ancora capita di leggere, identificare questo dibattito in uno scontro personale tra Atanasio e Ario che pure ne erano gli assoluti protagonisti, come testimonia la stessa iconografia del Concilio¹⁵. Di fronte alla posizione di Ario che sosteneva che Cristo non poteva essere considerato co-eterno a Dio, ma in una posizione subordinata si contrapponeva Atanasio per il quale non si poteva accettare la visione di Ario, che si fondava sull'assunto di due sostanze simili e diverse; la soluzione adottata dal Concilio, che si può riassumere nella formula «generato e non creato, della stessa sostanza del Padre»¹⁶, doveva portare a un'immediata condanna di Ario, e non era la prima volta, mostrando però nella prima recezione del Concilio quanto questa non mettesse fine al dibattito¹⁷.

Il Concilio di Nicea non fu però solo il luogo nel quale la riflessione sulla natura di Cristo visse una pagina tanto significativa, con il rigetto della posizione di Ario, dal momento che il Concilio si occupò anche di altri temi; la lettura dei canoni promulgati offre così un quadro molto più articolato nel quale spiccano la definizione dei criteri con i quali stabilire la data della Pasqua¹⁸. Si tratta di un aspetto, tutt'altro che secondario per la

the Divinity of the Holy Spirit. A Pro-Nicene Case Study, in «Evangelical Quarterly», 92 (2021), pp. 312-327.

¹⁵ La rappresentazione iconografica del Concilio di Nicea costituisce una fonte particolarmente interessante per la comprensione della recezione del Concilio, tanto più quando si mettono insieme rappresentazione di tradizioni e di epoche diverse; in questa direzione piace segnalare la ricerca, diretta da Rossella Schirone, che fa parte del progetto *Sempre Nicea*, per una prima catalogazione di un certo numero di icone sul Concilio di Nicea con il coinvolgimento degli studenti di una scuola superiore.

¹⁶ Sul termine «homousios», Z. CARRA, *Isaia 53,8 contro l'ὁμοούσιος niceno: il sinodo di Sirmio del 357, radici e reazioni*, in «Studia Patavina», 71 (2024), pp. 261-270; R. BRUMBACK, *Gregory of Elvira and the Homousios Formula = Gregorio de Elvira y la fórmula homousios*, in «Isidorianum», 32 (2023), pp. 61-81; G. BARTOLOZZI, *L' homousios niceno: alcune considerazioni*, in «Augustinianum», 53 (2013), pp. 375-392

¹⁷ A. FERREIRO, *Isidoro de Sevilla y el Filioque*, in «Isidorianum», 33 (2024), pp. 33-57 e R. A. MEDELLÍN, *H ἱπιάδ de Nicea a los Padres Capadocios, y de Oriente a Occidente*, in «Estudios Trinitarios», 54 (2020), pp. 431-459. A. MARTIN, *The receipt of the Council of Nicaea and its impact on the evolution of theological trends in eastern Churches (325-381)*, in «Antiquité Tardive», 22 (2014), pp. 35-42; M. WILES, *Nicaea and its Legacy: An Approach to Fourth-Century Trinitarian Theology*, in *Journal of Theological Studies*, 56 (2005), pp. 670-675; M. VALLEJO GIRVÉS, *Obispos exiliados. Mártires políticos entre el Concilio de Nicea y la eclosión monofisita*, in *Tempus implendi promissa. Homenaje al Prof. Dr. Domingo Ramos-Lissón*, ed. par E. Reinhardt, Pamplona, 2000, pp. 507-533.

¹⁸ Sulla questione relativa ai criteri per la definizione della data di Pasqua a Nicea, A. DI BERARDINO, *Concilio di Nicea: la fine della controversia sulla data della Pasqua?*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 215-246; S. SCHIMA, *Ein unterschätztes Thema? Das Konzil von Nizäa (325) und die Osterterminfrage*, in «Codices manuscripti & impressi», 125/126 (2021), pp. 51-58P. CHAMBERS, *Une source inédite sur la question pascale autour du concile de Nicée*, in «Revue

vita della Chiesa, che usciva disciplinata più che trasformata dal Concilio di Nicea, dove venne affrontata anche la questione dei rapporti con gli ebrei¹⁹.

Una delle questioni nell'affrontare una prima valutazione del Concilio di Nicea è quella legata alla sua novità; sicuramente il Concilio di Nicea fu qualcosa di nuovo, per una serie di motivi, inaugurando la serie dei Concili Ecumenici: 21 per la Chiesa Cattolica Romana distribuiti in modo non uniforme nei secoli; infatti 8 si sono tenuti nel primo millennio, dal 325 al 870, 11 nel Basso Medioevo e nella prima età moderna (1123-1563), e solo due, di cui uno neanche concluso, negli ultimi cinque secoli (1869-1870 e 1962-1965)²⁰. Va però rimossa l'idea che Concilio di Nicea costituì una novità assoluta, dal momento che, come anche si può leggere in Eusebio di Cesarea, esisteva già una tradizione cristiana di incontri tra vescovi di una regione, aperti anche alla partecipazione di presbiteri e laici, nei quali venivano prese delle decisioni su questioni non marginali proprio per introdurre delle norme con le quali definire la dottrina in modo da uscire dal clima di conflittualità che aveva percorso le nascenti comunità²¹. Da questo punto di vista esemplare può essere considerato il Concilio di Elvira (306), con il quale vennero stabiliti dei criteri per l'ammissione dei presbiteri, per il ruolo dei diaconi, per i rapporti con le comunità ebraica tanto che questo Concilio viene considerato l'atto fondativo della Chiesa di Spagna²².

Sullo sfondo rimane la pagina degli Atti degli Apostoli (15,1-29) che racconta del cosiddetto «Concilio di Gerusalemme» che, nel corso dei secoli, verrà spesso evocato

Bénédictine», 128 (2018), pp. 225-229; per l'«antichità» di questo dibattito, F. DAUNOY, *La Question Pascale au Concile de Nicée*, in «Échos d'Orient», 24 (1925), pp. 424-444.

¹⁹ Su questo aspetto, M. IPGRAVE, *Nicaea and Christian–Jewish Relations*, in «The Ecumenical Review», 75 (2023), pp. 235-248; più in generale sul significato della divisione tra cristiani e ebrei nei primi secoli della Chiesa, E. FIANO, *El surgimiento de la teología cristiana y la separación de los caminos entre judaísmo y cristianismo (I)*, in *Teología*, 57/2 (2020), pp. 63-86 e E. FIANO, *El surgimiento de la teología cristiana y la separación de los caminos entre judaísmo y cristianismo (II)*, in «Teología», 57/3 (2020), pp. 37-52. Per una lettura teologica del dibattito tra ebrei e cristiani alle origini del cristianesimo in una prospettiva ecumenica, D. M. HERSKOWITZ., *Karl Barth and Nostra Aetate: New Evidence from the Second Vatican Council*, in «The Journal of Theological Studies», 72 (2021), pp. 843–874.

²⁰ Per una presentazione complessiva ma sintetica dei Concili Ecumenici, *Storia dei Concili Ecumenici. Attori, canoni, eredità*, a cura di O. Bucci e P. Piatti, Roma, 2014; suggestiva per il fatto di essere stata pubblicata alla vigilia dell'apertura del Concilio Vaticano II, H. JEDIN, *Breve storia dei concili. I venti concili ecumenici nel quadro della storia della Chiesa*, Roma, 1960.

²¹ Sulla prassi sinodale della Chiesa prima di Nicea, R. POLANCO, *Conciencia sinodal en los sínodos de los siglos II-IV*, in «Scripta Theologica», 54 (2022), pp. 395-428; sul ruolo di questa prassi nella definizione del cristianesimo in Oriente, A. CAMPLANI, *Le trasformazioni del cristianesimo orientale: monoepiscopato e sinodi (II-IV secolo)*, in «Annali di Storia dell'Esegesi», 23 (2006), pp. 67-114.

²² Concilio di Elvira, S. PANZRAM, *La formación del orden metropolitano en la Península Ibérica (siglos IV a VI)*, in «Pyrenae», 49 (2018), pp. 125-154.

come il modello per i Concili Ecumenici, così da rilanciare l'idea che il Concilio Ecumenico non era stata un'invenzione di Costantino o del suo consigliere Osio di Cordoba, ma l'assunzione, a livello universale, di un atto delle prime comunità cristiane; si tratta di una lettura che è stata fortemente contestata in tempi recenti, anche se appare credibile storicamente la celebrazione dell'incontro di Gerusalemme, soprattutto in relazione alle decisioni prese riguardo al rapporto tra i cristiani che provenivano dall'ebraismo e coloro che invece non ne avevano mai fatto parte, anche se rimane vivo il dibattito se il racconto degli Atti possa essere identificato come l'unico momento assembleare dei responsabili delle nascenti comunità cristiane nel tentativo di definire una posizione univoca, dal momento che anche in altri passi del Nuovo Testamento si fa riferimento a incontri di questo tipo²³.

Nuovo era sicuramente il coinvolgimento, diretto, dell'autorità imperiale nella vita della Chiesa a livello universale, anche perché Costantino si rivolse a tutte le comunità, anche a quelle che vivevano fuori dell'Impero, aprendo così una nuova stagione nella storia del cristianesimo, tanto più alla luce della presentazione della sua opera, fatta da Eusebio di Cesarea nella sua *Storia* e nell'Elogio di Costantino; d'altra parte l'Imperatore si fece lui stesso promotore della recezione di quanto stabilito da Nicea in una forma che sembrava far prevalere la preoccupazione di rafforzare l'Impero grazie al superamento delle fratture nelle comunità e tra le comunità cristiane nella ricerca di elementi, come l'assunzione di un canone biblico, in grado di favorire l'unità della Chiesa. Proprio su questo aspetto, sul quale i cristiani si erano interrogati da decenni, si deve ricordare che la figura di Costantino, in relazione al Concilio di Nicea, è stata sottoposta un'interpretazione, storicamente infondata con la quale rilanciare l'idea che a Nicea, grazie a Costantino, venne inventata una Chiesa, così diversa da quella delle origini²⁴, un'interpretazione che è confluita, pur con qualche fantasia, ne *Il Codice da Vinci*, che per il suo successo planetario ha contribuito a offuscare e confondere la

²³ Sul cosiddetto Concilio di Gerusalemme rinvio a un testo, che pur di molti anni fa, costituisce una interessante lettura della sua tradizione prima del Concilio di Nicea, G. FERRARESE, *Il concilio di Gerusalemme in Ireneo di Lione: ricerche sulla storia dell'esegesi di Atti 15,1-29 (e Galati 2,1-10) nel II secolo*, Brescia, 1979.

²⁴ La «svolta costantiniana» ha rappresentato, per secoli, un tema di dibattito nelle Chiese e fra le Chiese, soprattutto in relazione al rapporto tra Stato e Chiesa, G. ZAMAGNI, *Fine dell'era costantiniana. Retrospectiva genealogica di un concetto critico*, Bologna, 2012

conoscenza delle origini del cristianesimo e, di conseguenza, del Concilio di Nicea e della sua prima recezione²⁵.

Nella prima recezione del Concilio di Nicea appare evidente che il Concilio non aveva messo fine alla conflittualità che era stata una delle ragioni della sua convocazione; infatti, al di là di quanto stabilito, come il Credo Niceno, che sarebbe stato poi definitivamente completato nel Concilio di Costantinopoli (381), tanto che la formulazione di fede assunse il nome di Simbolo Niceno-Costantinopolitano²⁶, le posizioni di Ario non solo continuarono a circolare ma vennero accolte anche dalla stessa corte imperiale, soprattutto per l'opera di Eusebio di Nicomedia che divenne Patriarca di Costantinopoli nel 339, esercitando un'influenza della quale, talvolta, non si coglie fino in fondo la sua ampiezza. Per questo si può dire che il Concilio di Nicea contribuì a alimentare, nell'immediata recezione, l'immagine di un Oriente cristiano nel quale convivevano una multiformità di pratiche e di riflessioni, attraversato da un dibattito che continuò a essere ben vivo dentro e fuori dell'Impero, con una proposta cristologica che sembrava rispondere a delle domande concrete. In questa prospettiva non deve stupire il fatto che le popolazioni che sarebbero diventate protagoniste, nel secolo successivo, del crollo della parte occidentale dell'Impero romano, vennero coinvolte dall'azione missionaria ariana tanto da assumere il cristianesimo nella sua formulazione ariana²⁷.

La celebrazione dei successivi concili ecumenici, in particolare Efeso 431 e Calcedonia 451, al di là del crescente ruolo imperiale nella guida, portò a un approfondimento sulla

²⁵ Su questo aspetto, come su altri, della fantasiosa lettura offerta da *Il Codice da Vinci*, il sintetico, G. O'COLLINS, *Il fenomeno "Codice da Vinci"*, in «La Civiltà Cattolica», 157/1 (2006), pp. 473-479.

²⁶ Per una lettura storico-teologica del Simbolo, rinvio a uno studio pionieristico, quando ancora di grande attualità, frutto della stagione della recezione del Concilio Vaticano II, portata avanti dall'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna, G.L. DOSSETTI, *Il simbolo di Nicea e di Costantinopoli*, Roma, 1967; M. BRACCI, *Per una rilettura del simbolo di Nicea (325) (I): la struttura simbolica della formula di fede*, in «Urbaniana University Journal», 75/3 (2022), pp. 153-172; M. BRACCI, *Per una rilettura del Simbolo di Nicea (325) (II): Come il "per noi uomini e per la nostra salvezza" di Gesù, il Figlio, abbia richiesto di pensare un solo Dio, Padre, che fosse all'altezza della sua identità e distinzione*, in «Urbaniana University Journal», 76/3 (2023), pp. 219-328; A. MEDELLÍN RODRIGO, *Nicea hace 17 siglos: Un análisis hermenéutico del Símbolo: El terremoto arriano y un tsunami anti-arriano*, in «Estudios Trinitarios», 57 (2023), pp. 5-57. Un'altra lettura puntuale, D. SPADA *Le formule trinitarie da Nicea a Costantinopoli*, Città del Vaticano, 2003²; per un contributo su un aspetto più circoscritto, D. BENGA, *Die Einfügung des Nizäno-Konstantinopolitanischen Symbols in die byzantinische Liturgie. Quellenanalyse und liturgiegeschichtliche Bewertung*, in «Orthodoxes Forum», 32 (2018), pp. 135-146.

²⁷ Nella letteratura su questo aspetto del cristianesimo, V. GHELLER, *Ariani Barbari. "Identità" e "arianesimo gotico": genesi di un topos storiografico*, Bologna, 2017.

figura di Cristo, generando nuove divisioni nel cristianesimo, con il rifiuto di alcune definizioni da parte di Chiesa che rivendicavano la loro origine, consegnando una Chiesa divisa ben prima del 1054²⁸.

La recezione del Concilio di Nicea, che sempre più, nel corso dei secoli, in un contesto segnato da divisioni tra le Chiese e nelle Chiese, venne declinata in una forma che tendeva a sottolineare l'unità stabilita da Nicea, tanto da assumere il Concilio di Nicea come un modello, per certi versi, inimitabile²⁹. Questa interpretazione venne rilanciata nel corso del XVI secolo, quando di fronte allo scontro tra Roma e Wittenberg, dove la definizione dell'autorità del concilio, anche in relazione al valore da attribuire alle Sacre Scritture e al magistero petrino, costituì uno dei temi centrali; infatti si giunse alla richiesta di un Concilio, in terra tedesca, cioè lontano da Roma, convocato dall'Imperatore in modo da ripristinare la prassi inaugurata da Costantino, libero in grado di procedere alla formulazione di una nuova confessione di fede, una sorta di aggiornamento del Simbolo Niceno-Costantinopolitano³⁰. Questa richiesta era alimentata anche dalla tradizione conciliarista, come mise ben in evidenza lo storico Hubert Jedin (1900-1985) nei suoi primi, e pionieristici, studi sulla «preistoria» della

²⁸ Le divisioni precedenti al 1054, determinate proprio dalle diverse posizioni riguardo a quanto deciso nel Concilio di Calcedonia, costituiscono uno degli aspetti più interessanti per la comprensione di quanto la semplificazione della complessità della storia del cristianesimo pesi nella lettura del passato e del presente, dal momento che, ancora tanto diffusa, soprattutto sui manuali di storia, è l'idea che con il 1054 avvenne la divisione tra Occidente e Oriente, ignorando così che già esistevano delle divisioni tra cristiani su aspetti non secondari della dottrina.

²⁹ Sulla recezione G. DUNN, *Catholic Reception of the Council of Nicaea*, in *The Cambridge Companion*, pp. 347-367 e P. L. GAVRILYUK PAUL L., *The Legacy of the Council of Nicaea in the Orthodox Tradition: The Principle of Unchangeability and the Hermeneutic of Continuity*, in *The Cambridge Companion*, pp. 327-346

³⁰ La richiesta di un «libero concilio in terra tedesca» divenne una delle richieste centrali nella Chiesa di Wittenberg, alla luce proprio dei concili ecumenici e dalla loro interpretazione data nel secolo precedente, nella convinzione che questa potesse essere una strada per far passare la riforma luterana contro le pretese e le condanne romane e non solo. Questa richiesta pesò nella scelta della città dove tenere il Concilio, che era richiesto anche dall'Imperatore Carlo V, convinto che questa soluzione consentisse quella pacificazione che per Carlo V era fondamentale per combattere i nemici dell'Impero, in particolare i turchi. Alla fine il papa si vide costretto a convocare il Concilio prima a Mantova e poi a Trento, dove si svolse in uno spirito ormai lontano da quello che aveva condotto alla sua convocazione.

Riforma religiosa del XVI secolo³¹, ma era arricchita proprio dalla conoscenza e dalla rilettura del Concilio di Nicea³².

Al di là dell'esito del Concilio di Trento (1545-1563) emerse l'idea di un sostanziale fallimento della proposta di un concilio in grado di riformulare la dottrina, in chiave biblica, fondata sull'esperienza delle comunità cristiane delle origini, senza che questa determinasse l'accantonamento del Concilio di Nicea, che divenne una fonte privilegiata per condannare coloro che si facevano promotori di progetti di riforma, nei quali il riferimento alle Scritture, soprattutto al Nuovo Testamento, con delle scelte che privilegiavano dei testi rispetto a altri, era funzionale al superamento di quanto stabilito a partire dal Concilio di Nicea, come se questo fosse stato il primo passo per un allontanamento dalla purezza evangelica³³. Questa duplice lettura del Concilio di Nicea – da una parte coloro che lo contestavano e dall'altra coloro che lo ritenevano fondamentale, soprattutto se messo insieme con gli altri tre concili che lo avevano seguito – ha intorbidito il confronto teologico, contribuendo a rendere il XVI secolo un tempo solo di scontri e di condanne e non anche di progetti di riforma evangelica della Chiesa, creando muri e fossati che sono sembrati, per secoli, invalicabili.

Molto è cambiato grazie al movimento ecumenico contemporaneo, tanto più con l'assunzione della centralità della riconciliazione delle memorie, come passaggio fondamentale per il superamento delle divisioni, anche se va osservato che solo con la *Dichiarazione di Lund*, sottoscritta, il 31 ottobre 2016, da papa Francesco e dal vescovo Younan Munib, in quanto presidente della Federazione Luterana Mondiale, si

³¹ Gli studi di Jedin sulla conciliarismo del XV secolo sono poi confluiti nel I volume della Storia del Concilio di Trento, H. JEDIN, *Geschichte des Konzils von Trient*, Band I. *Konzil und Reform vom Basler bis zum fünften Laterankonzil. Warum so spät? Die Vorgeschichte der Trienter Konzil 1517-1545*, Freiburg i. Br., 1949.

³² Sulla conoscenza del Concilio di Nicea e del suo utilizzo nel mondo luterano, R. REINHART, *Das Nizänum in der lutheranischen Reformation*, in: *Auctoritas Patrum - Zur Rezeption der Kirchenväter im 15. und 16. Jahrhundert*, hrsg. von L. Grane, A. Schindler und M. Wriedt, Mainz, 1993, pp. 213-226. Per una lettura del Simbolo Niceno a Wittenberg, PH.MELANCHTHON, *Enarratio secundae tertiaeque partis Symboli Nicaeni (1550)*, hrsg. von Hans-Peter Hasse, Göttingen, 1996.

³³ La formulazione trinitaria del Concilio di Nicea venne messa in discussione da coloro che la ritenevano un tradimento dell'Evangelo, tanto da avanzare delle proposte di riforma della Chiesa, fondata esclusivamente sulle Sacre Scritture, talvolta privilegiando un solo libro della Bibbia; di questo vasto e articolato mondo, che non può più essere semplicemente definito «antitrinario»: per una interessante e innovativa lettura della Riforma, C. M.E. EIRE, *Reformations. The Early Modern World, 1450-1650*, New Haven – London, 2016. Sulla posizione assunta da Wittenberg, S. GROSSE, *Melanchthon and Servet: Surveying a controversy*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 102 (2022), pp. 30-41.

è aperta una nuova stagione³⁴, la rilettura delle riforme religiose del XVI secolo per promuoverne una loro conoscenza non era auspicata per giungere a una storia che omettesse le pagine nere, ma per favorire la condivisione dei «doni» di quel secolo e in questa prospettiva anche il Concilio di Nicea e la sua ricezione assume una nuova fecondità per le Chiese del XXI secolo.

4 COSA È IL CONCILIO DI NICEA

Nell'approssimarsi del 1700° anniversario della sua celebrazione è apparso sempre più evidente come il Concilio di Nicea debba essere considerato ancora una fonte preziosa per sostenere i cristiani nell'affrontare le sfide del tempo presente in uno spirito ecumenico con il quale cogliere la ricchezza della pluralità delle identità confessionali, così come si sono costituite nel corso dei secoli, proponendo letture in grado di cogliere attualità e fecondità del Concilio di Nicea per la Chiesa del XXI secolo³⁵. Proprio dal Concilio di Nicea si possono cogliere dei temi sui quali appare quanto mai necessaria una riflessione condivisa per riaffermare un comune patrimonio di fede in una prospettiva ecumenica; in questa sede si è deciso di indicare tre temi: la centralità e l'unicità di Cristo, la celebrazione della Pasqua in uno stesso giorno e l'avvio della rivoluzione ecumenica.

Un primo tema da considerare a partire dal Concilio di Nicea è la rinnovata riflessione sulla centralità di Cristo nell'esperienza di fede a livello personale e comunitario; non si tratta di un tema nuovo, tanto più se pensiamo a quanto la tradizione cristiana, declinata in tante forme, è venuta affermando nel corso dei secoli. Questa pluralità di accenti posti sulla centralità di Cristo è chiamata, però, ora a confrontarsi, ancora, con quelle letture, talvolta anche all'interno del cristianesimo, con le quali si cerca di

³⁴ Per una lettura dell'incontro di Lund e delle sue conseguenze ecumeniche, R. BURIGANA, «*Non siamo più estranei, anzi...*». *Luterani e cattolici dalla contrapposizione al dialogo*, in «*Apulia Theologica*», 3 (2017), pp. 257-274 e C. E. CLIFFORD, *Re-Membering for a Common Future: Lutherans and Catholics Commemorate the Reformation, 2017*, in «*Journal of Ecumenical Studies*», 52 (2017), pp. 252-272

³⁵ Per l'oggi di Nicea, non solo per il dialogo ecumenico, V. KARAYIANNI, *The Council of Nicaea (325)*, in *Listening to the East. Sinodality in Eastern and Oriental Orthodox Church Traditions*, a cura di Institute for Ecumenical Studies of Angelicum - Pro Oriente Foundation, Città del Vaticano, 2023, pp. 85-92; K. KOCH, *Auf dem Weg zu einer ökumenischen Feier des 1700. Jahrestags des Konzils von Nicaea (325-2025)*, in «*Catholica*», 76 (2022), pp. 158-173; P. NAUDE, *Confessing Nicea today?: critical questions from a South African perspective*, in «*Scriptura*», 79 (2002), pp. 47-54 e P. NAUDE, *Confessing the one faith: theological resonance between the Creed of Nicea (325 AD) and the Confession of Belhar (1982 AD)*, in «*Scriptura*», 85 (2004), pp. 35-53.

umanizzare Cristo – e sarei tentato di dire «arianizzare Cristo» - con il dichiarato scopo di renderlo più prossimo all'uomo e alla donna del XXI secolo, come se questo favorisse la sua comprensione, evitando di sottolineare e di richiamare la sua natura divina tanto da rilanciare la figura di Cristo come quella di un «simpatico rivoluzionario», proiettato solo nel mondo. Questa lettura, che alimenta anche quei fenomeni di riformulazione sincretica della religione, così diffusi in tanti luoghi nel mondo, depaupera le ricchezze di Cristo, facendo smarrire il senso profondo della sua incarnazione, tanto da minare la realtà stessa della Chiesa³⁶.

Di fronte a queste letture il cammino ecumenico può offrire un contributo del tutto particolare proprio per richiamare le ricchezze di Cristo, rinnovando l'invito a una conversione quotidiana a Cristo, come strada privilegiata per scoprire quanto i cristiani siano già uniti proprio nel volgere lo sguardo alla Croce di Cristo, scandalo per il mondo, in grado di rilanciare una missione condivisa nell'annuncio e nella testimonianza del mistero trinitario con la quale sostenere anche la «ricostruzione dell'unità»³⁷.

Il riaffermare la centralità e l'unicità della figura di Gesù Cristo apre indubbiamente anche una pagina nuova nel dialogo interreligioso, tanto più con il mondo islamico, con il quale si è venuto sviluppando un confronto proprio a partire dalla figura di Gesù di Nazareth, così come viene presentata nella Bibbia e nel Corano³⁸, questo confronto ha

³⁶ Su questo tema sarebbe interessante, a oltre 20 anni dalla sua pubblicazione, rileggere la dichiarazione *Dominus Jesus* della Congregazione per la dottrina della fede, che suscitò un ampio dibattito, soprattutto in campo ecumenico.

³⁷ Per un commento al decreto *Unitatis redintegratio* A. MAFFEIS, *Introduzione a Unitatis Redintegratio*, in *Commentario ai Documenti del Vaticano II*, a cura di S. Noceti e R. Repole, volume 3, Bologna, 2019, pp. 165-225 e P. NEUNER, *Das Dekret über die Ökumene Unitatis Redintegratio*, in *Vierzig Jahre II. Vatikanum. Zur Wirkungsgeschichte der Konzilstexte*, hrsg. von F. X. Bischof - St. Leimgruber, Würzburg, 2004, pp. 117-140 e E. SANTIAGO DEL CURA, *Concilio Vaticano II. Decreto sobre el ecumenismo: "Unitatis Redintegratio"*, in «Dialogo Ecumenico», 39/124-125 (2004), pp. 357-473.

³⁸ Nella vasta letteratura sul dialogo tra musulmani e cristiani a partire da una lettura comparata della Bibbia e del Corano, A.F. RAHMAN, *Jesus and Muhammad: Their Prophetic Brotherhood and Commonality of Mission – A Muslim Perspective*, in «The Ecumenical Review», 72 (2020), pp. 759-776 ; ; E.-M. GERIGK, *Jesus als Wort Gottes im Koran*, in «Theologie und Glaube», 108 (2018), pp. 122-138; I. DE FRANCESCO, *Fede, pietà, ġihād. Il magistero del "Gesù islamico"*, in «Islamochristiana», 41 (2015), pp. 75-93; H. H. GRUNG, *Moral Enrichment and Moral Critique of Texts from the Bible and the Koran: towards an Interreligious Feminism?*, in «Islamochristiana», 37 (2011), pp. 67-75; Ch. W. TROLL., *Jesus Christ and Christianity in Abdullah Yusuf Ali's English Interpretation of the Qur'ān*, in «Islamochristiana», 24 (1998), pp. 77-101; la traduzione italiana di un'edizione originale del 1987, GRUPPO DI RICERCA ISLAMICO-CRISTIANO, *Bibbia e Corano. Cristiani e musulmani di fronte alle Scritture*, Assisi (Pg), Cittadella Editrice, 1992 [edizione originale 1987]; M. BORRMANS, *Pluralism and its Limits in the Qur'ān and the Bible*, in «Islamochristiana», 17 (1991), pp. 1-14.

favorito, e deve favorire, una migliore conoscenza reciproca, contribuendo al superamento dei pregiudizi sulla figura di Gesù, senza che questa possa e debba modificare l'identità delle due religioni, che proprio nella valutazione di questa figura mostrano una profonda alterità. Al tempo stesso, anche alla luce di una ricca e vivace stagione di studi sull'ebraicità di Gesù, il tornare al dibattito niceno e alla sua prima recezione pone nuove questioni al dialogo ebraico-cristiano da un punto di vista puramente religioso³⁹, mentre, proprio su questo tema, appare particolarmente interessante il dibattito che si è sviluppato tra alcune comunità cristiane e gli ebrei messianici, oltre che richiamare le origini stesse del dialogo ebraico-cristiano contemporaneo⁴⁰.

Un secondo elemento ruota intorno alla definizione dei criteri per fissare la data della Pasqua in modo che possano essere superate le differenze che, da secoli, impediscono ai cristiani di celebrare la Pasqua nello stesso giorno; si tratta di una questione sulla quale, a lungo, si è interrogato il movimento ecumenico contemporaneo tanto avanzare delle proposte con le quali si voleva sottolineare l'importanza di trovare una soluzione: tra queste, ancora, rimane di grande attualità il documento di Aleppo, sottoscritto dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Consiglio delle Chiese Cristiane del Medio Oriente, del quale facevano parte anche le Chiese cattoliche della regione⁴¹. Fin da quando è comparso all'orizzonte il 1700° anniversario del Concilio di Nicea è stata riproposta con forza, soprattutto da papa

³⁹ Il dibattito sul popolo ebraico al Concilio Vaticano II aveva affrontato, tra l'altro, anche la questione della dimensione puramente religiosa di questo dialogo, escludendo che questo potesse avere una valenza politica, cioè il riconoscimento dello Stato di Israele, come veniva denunciato da più parti, tanto che alcuni padri se ne fecero portavoce fin dalla Fase preparatoria del Concilio; al di là di quanto venne redatto, discusso e promulgato nella dichiarazione *Nostra Aetate*, rimase ben viva l'idea che si dovesse procedere alla conoscenza del patrimonio del popolo ebraico per sostenere il rinnovamento della Chiesa, con una particolare attenzione al cammino ecumenico. Questa posizione venne sostenuta da Paolo VI che il 1974 creò la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, collocandola all'interno del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani.

⁴⁰ Fondamentale nella definizione della natura e delle finalità del dialogo ebraico-cristiano è stata l'opera di Jules Isaac (1877-1963), che riteneva necessario promuovere la rimozione dei reciproci pregiudizi; di recente è stata ripubblicata, in traduzione italiana, con una presentazione di Marco Cassuto Morselli, J. ISAAC, *Gesù e Israele*, Bologna, 2024.

⁴¹ CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE - CONSIGLIO DELLE CHIESE DEL MEDIO ORIENTE, *Verso una data comune per la Pasqua. Aleppo (Siria), 5-10 marzo 1997*, in *Enchiridion Oecumenicum*, volume 8 *Documenti del dialogo teologico interconfessionale. Dialoghi locali 1995-2001*, a cura di G. Cereti e J. Puglisi, Bologna, pp. 1051-1063; questo documento venne pubblicato anche in «Rivista di Pastorale Liturgica», 36 (1998), pp. 72-85. Interessante sono state le osservazioni di cattolici e ortodossi (1998) e di luterani e ortodossi (1999) al documento di Aleppo, *Enchiridion Oecumenicum*, volume 8... cit., pp. 1364-1367 e 1586-1588.

Francesco e dal patriarca ecumenico Bartolomeo⁴², la questione di trovare il modo di celebrare la Pasqua, sempre, insieme, così da far diventare permanente quello che accadrà nel 2025, cioè la coincidenza della data di Pasqua per occidente e oriente. Per coloro che sostengono la necessità di trovare una data comune per la Pasqua, proprio a partire dal 2025, questo passaggio darebbe forza non solo al cammino ecumenico, ma soprattutto all'azione missionaria delle Chiese, dal momento che non si tratta di una questione legata puramente al calendario liturgico. Infatti, nel porre la questione della necessità di celebrare sempre, tutti insieme, la Pasqua nello stesso giorno, come già durante il Concilio Vaticano II la stessa Chiesa Cattolica aveva auspicato⁴³, non si perdeva di vista che questa soluzione non poteva essere disgiunta da una riflessione sul valore della Pasqua per la vita della Chiesa e dei credenti a partire dalle forme con le quali veniva celebrata; se sul primo aspetto si poteva notare una vasta sintonia, il dibattito sulla riformulazione della celebrazione della Pasqua, portata avanti dalla Chiesa Cattolica fin dal pontificato di Pio XII⁴⁴, indicava quante erano le tradizioni che si erano venute formando nel corso dei secoli, tanto più con la nascita del pentecostalesimo⁴⁵, accentuando aspetti diversi pur nel comune riconoscimento dell'importanza della Pasqua.

Il tema della definizione dei criteri per stabilire una data condivisa della Pasqua, così come indicato proprio dal Concilio di Nicea, è quindi strettamente legato a un rinnovato impegno per la costruzione della comunione piena e visibile come elemento

⁴² C. PERTUSATI, *Verso il terzo Concilio di Nicea? La proposta del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I di una convocazione ecumenica nel 2025*, in «Colloquia Mediterranea», 4 (2014), pp. 207-232. STEFANIA FALASCA, *La speranza di Bartolomeo I: stessa data per la Pasqua di cattolici e ortodossi. L'obiettivo del leader ortodosso, condiviso dal Papa, è per il 2025 a 17 secoli dal Concilio di Nicea del 325, che fu molto importante anche per calcolare il giorno in cui festeggiare la Risurrezione*, in «Avvenire», 12 novembre 2022, p. 16

⁴³ «Il sacro Concilio non ha nulla in contrario a che la festa di Pasqua venga assegnata ad una determinata domenica nel calendario gregoriano, purché vi sia l'assenso di coloro che ne sono interessati, soprattutto i fratelli separati dalla comunione con la Sede apostolica», *Sacrosanctum Concilium*, Appendice. Dichiarazione del Concilio Vaticano II circa la Riforma Liturgica. Alcune considerazioni sul ruolo della riforma liturgica per il cammino nell'immediatezza della conclusione del Vaticano II, J.J. SÁNCHEZ SÁNCHEZ, *La Constitución de liturgia del concilio Vaticano II favorece la union de los Cristianos*, in «Dialogo Ecumenico», 1/4 (1966), pp. 417-428; sempre su questo tema, *Liturgie und Ökumene. Jean-Jacques von Allmen (1917-1994) und die liturgische Bewegung in der Westschweiz*, hrsg. von R. Kunz – F. Moser, Zürich, 2019.

⁴⁴ Sulla riforma della liturgia sotto Pio XII, C. BRAGA, *La "Commissione Piana" per la riforma della liturgia*, in «Rivista liturgica», 91 (2004), pp. 142-160.

⁴⁵ La rilettura della Pasqua nel mondo pentecostale costituisce un tema di ricerca di evidente interesse per il cristianesimo del XXI secolo e, di conseguenze, per il cammino ecumenico; anche per questo il tema è stato inserito tra quelli da sviluppare nell'ambito del progetto di ricerca internazionale *Sempre Nicea*.

irrinunciabile nella vita della Chiesa, a tutti i livelli; si tratta di un aspetto sul quale i cristiani si sono sempre interrogati, fin dalle origini del cristianesimo tanto che, accanto alle numerose e note occasioni di divisioni, non sono mancati momenti e figure che si sono spesi proprio per superare queste divisioni, così da vivere quanto chiesto da Cristo ai suoi discepoli, secondo la tradizione neotestamentaria⁴⁶. A partire dalla fine del XIX «il desiderio dell'unità»⁴⁷ si è venuto diffondendo tra i cristiani, con forme e contenuti molto diversi, pur rimanendo, in tanti casi, qualcosa di circoscritto; la celebrazione del Concilio Vaticano II, anche per la promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, ha aperto una nuova stagione, non solo nella Chiesa Cattolica, anche se è rimasta forte l'idea che l'ecumenismo fosse qualcosa di elitario, da delegare a qualcuno a nome dell'intera comunità⁴⁸, mentre al Vaticano II si era parlato di come l'ecumenismo dovesse essere il «pane quotidiano» nella vita dei cristiani, riprendendo e sviluppando una riflessione che si era fatto largo nel movimento ecumenico contemporaneo. L'ecumenismo non era solo l'incontrarsi di «commissioni» per trovare soluzioni teologiche alle questioni ancora aperte e/o il vivere insieme, come nel caso della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, momenti nei quali più evidente era l'impegno per superare le divisioni; l'ecumenismo,

⁴⁶ Quando si parla delle fonti neotestamentarie per il cammino ecumenico, si è soliti citare il capitolo 17 del vangelo secondo Giovanni, tanto che l'espressione, in latino, «ut unum sint», è stata assunto nel movimento ecumenico contemporaneo in una molteplicità di occasioni; senza voler togliere niente al valore di questa espressione e della sua traduzione ecumenica appare evidente che non si può né limitare né riassumere la molteplicità di testi del Nuovo Testamento che definiscono e indicano la centralità della ricerca dell'unità nella diversità per i cristiani delle prime comunità, come si può cogliere ripercorrendo i passi biblici scelti ecumenicamente per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità, dal 1966.

⁴⁷ Riprendo l'espressione «desiderio di unità» dal progetto per la pubblicazione di una storia dell'ecumenismo in tre volumi, *L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio XIX-XXI secolo*, diretta da A. Melloni, a cura di L. Ferracci, volume I. *Aurora ecumenica*, Bologna, 2021

⁴⁸ *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, Città del Vaticano 1993, n° 41 «Nelle diocesi il Vescovo nomina una persona competente come delegato diocesano per le questioni ecumeniche. Costui potrà essere incaricato di animare la commissione ecumenica diocesana e di coordinarne le attività, come è indicato al n. 44 (oppure di svolgere tali attività, in mancanza della suddetta commissione). In quanto stretta collaboratrice del Vescovo e con l'aiuto conveniente, questa persona incoraggerà, nella diocesi, svariate iniziative di preghiera per l'unità dei cristiani, avrà cura che le esigenze ecumeniche influenzino le attività della diocesi, identificherà i bisogni particolari della diocesi e su di essi la terrà informata. Tale delegato è anche il responsabile che rappresenta la comunità cattolica nei suoi rapporti con le altre Chiese e comunità ecclesiali e i loro dirigenti, di cui facilita le relazioni con il Vescovo del luogo, il clero e il laicato a diversi livelli. Egli sarà il consigliere del Vescovo e delle altre istanze della diocesi in materia ecumenica e faciliterà la condivisione di esperienze di iniziative ecumeniche tra i pastori e le organizzazioni diocesane. Avrà cura di mantenere contatti con i delegati o le commissioni di altre diocesi. Anche là dove i cattolici sono in maggioranza, oppure nelle diocesi che hanno limitato personale e limitate risorse, si raccomanda che venga nominato un delegato diocesano (o una delegata diocesana) per attuare le attività predette, nella misura in cui ciò sia possibile e conveniente.»

cioè il costruire la comunione nella scoperta della pluralità di carismi, doveva guidare e sostenere tutti i cristiani nella loro esperienza di fede, anche all'interno della propria comunità e non solo in presenza di cristiani di altre tradizioni, in uno quotidiano scambio di doni per vivere l'unità nelle diversità riconciliate.

Infine, un terzo elemento può essere considerato la «rivoluzione ecumenica», cioè il rilancio di un impegno ecumenico, fondato sul dialogo, da declinare all'interno della propria realtà, tra cristiani e nel mondo, secondo un percorso, tanto caro a Paolo VI, che lo indicò nella sua enciclica “programmatica” *Ecclesiam suam*, come una bussola per la celebrazione del Concilio Vaticano II, facendolo poi diventare un punto di riferimento per il cammino ecumenico. Con la «rivoluzione ecumenica» si tratta da una parte di promuovere una riforma radicalmente evangelica della Chiesa, alla luce del patrimonio bimillenario di tradizioni vive delle diverse tradizioni, per cogliere quanto in comune esiste tra cristiani, proprio in virtù della categoria biblico-salvifica del dialogo così da definire percorsi per la comunione con i quali rimuovere violenza e discriminazioni proprio in nome del dialogo, così come è rivelato dal Verbo nella storia dell'umanità⁴⁹.

Negli ultimi sessant'anni, a partire dalla promulgazione di *Unitatis redintegratio*, numerosi sono i passi che hanno mostrato la profonda comunione che già esiste tra i cristiani, e le difficoltà ancora ben presenti, testimoniando la dinamicità e vitalità del cammino ecumenico, che soffre della carenza di ricezione, talvolta anche all'interno degli stessi ambienti più direttamente votati alla causa dell'unità⁵⁰, il continuo richiamo alla dimensione quotidiana della testimonianza della vocazione ecumenica può trovare, proprio nella lettura del Concilio di Nicea e della sua prima ricezione, una forza nuova per guardare all'oggi e al domani, così da promuovere una rivoluzione ecumenica in grado di mostrare come solo con il dialogo, fondato sull'accoglienza e sull'ascolto, sempre e comunque, i cristiani possano essere portatori di speranza, spezzando la logica della violenza e della discriminazione.

⁴⁹ Su questo aspetto rimando alle mie conclusioni nel recente, R. BURIGANA, *Alla scoperta dell'unità*, Rimini, 2023.

⁵⁰ Su come affrontare le difficoltà nella ricezione dei passi compiuti dalle Chiese e dagli organismi ecumenici per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, A. PIZZEY, *Receptive Ecumenism and the Renewal of the Ecumenical Movement: The Path of Ecclesial Conversion*, Leiden/Boston, 2019.

5 CONCLUSIONI

Nel provare a indicare degli ulteriori elementi per riflettere sull'importanza della conoscenza del Concilio di Nicea e della sua recezione per coglierne la sua attualità va ricordato che il 2025 non sarà solo l'anno del 1700° anniversario del primo concilio ecumenico: nel 2025 la Chiesa Cattolica vivrà il Giubileo della speranza e il 60° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, che vide, tra l'altro, la contemporanea cancellazione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli, il 7 dicembre 1965; il Patriarcato di Romania farà memoria del 100° della sua istituzione; il movimento ecumenico ricorderà il 100° della prima Assemblea di Vita e Azione (Stoccolma, 19-30 agosto 1925); ci si interrogherà ancora, non solo in ambito religioso, sul significato della Guerra dei Contadini nel 500° della sua tragica conclusione, solo per fare qualche esempio. Se poi si guarda in Italia la Conferenza Episcopale Italiana vivrà l'esperienza del primo Sinodo Nazionale, mentre tutti i cristiani saranno chiamati a commemorare il 90° della Circolare Buffarini-Guidi, che scatenò la persecuzione nei confronti dei pentecostali italiani⁵¹.

L'elenco degli anniversari potrebbe proseguire, ma l'evento del Concilio di Nicea aiuta a comprendere come queste memorie sono delle ricchezze da conoscere e da condividere, perché senza un radicamento nella tradizione, così come si è declinata nelle diverse confessioni cristiane, nel corso dei secoli, si depauperava un patrimonio storico-teologico che non deve servire per tenere gli occhi e il cuore rivolti al passato, ma per affrontare il presente e il domani con la testimonianza di chi ha vissuto nella luce e nelle tenebre della storia.

Per il movimento ecumenico contemporaneo la conoscenza delle memorie, per favorire una loro riconciliazione, ha costituito da sempre, fin dal suo apparire, un elemento fondamentale perché ha consentito la rimozione di tante «fake news» cristallizzate, sulle quali si era abbarbicata l'edera dell'intolleranza, coprendo e soffocando i doni da condividere. Per questo rileggere il Concilio di Nicea, con le tante questioni affrontate, dalla natura di Cristo, alla celebrazione della Pasqua, al ruolo del

⁵¹ Sulla circolare Buffarini-Guidi, *Un capitolo della intolleranza religiosa in Italia: la circolare Buffarini Guidi e i pentecostali (1935-2015)*, a cura di S. Gagliano, Milano, 2017; su questa triste pagina dei rapporti tra i cristiani in Italia è tornato papa Francesco in occasione della sua visita «privata» alla comunità pentecostale del pastore Giovanni Traettino a Caserta, il 28 luglio 2014.

clero, può offrire, proprio se compiuto in una prospettiva ecumenica, una luce nelle tenebre dei tempi presenti, insanguinati dalla «terza guerra mondiale a pezzi» che genera ancora violenza e povertà⁵². Si deve così promuovere una rilettura storica-teologica del Concilio di Nicea che sappia cogliere le così appassionante vicende con la prima e tanto convulsa recezione che segnò profondamente il IV secolo fino alla celebrazione di un secondo concilio ecumenico, il primo del cristianesimo unica religione dell'Impero romano; nel secolo della Riforma, sul quale in occasione della commemorazione comune del suo 500°, si provò a uscire dalle letture puramente confessionali e ideologiche, il Concilio di Nicea è stato un elemento fondamentale nel disciplinamento del corpo e delle anime, che ha percorso le Chiese nel loro processo di confessionalizzazione, malato dai timori del dialogo per la comunione, travolto da una crescente intolleranza. La storia del movimento ecumenico contemporaneo ha segnato una svolta in questo processo, come dimostra l'attenzione rivolta proprio al Concilio di Nicea, in particolare al Simbolo Niceno-Costantinopolitano, come un elemento in grado di mostrare da dove era necessario partire per scoprire l'unità già esistente dei cristiani, al netto di polemiche e pregiudizi, che ancora percorrono le Chiese, quando sembra che la priorità sia di riaffermare la propria identità contrapposta al dialogo, confondendo di fatto natura e finalità dell'unità, radicata nel Nuovo Testamento⁵³. Proprio l'esperienza ecumenica può aiutare i cristiani a confrontarsi con l'eredità di Nicea per coglierne attualità e fecondità di fronte alle nuove e rinnovate sfide del XXI secolo, con la consapevolezza di non trovare soluzioni ma di avviare percorsi di confronto e di comunione, guidati dal dialogo.

La conoscenza storico-teologica del Concilio di Nicea e della sua lunga e dibattuta recezione non significa tornare a Nicea ma riscoprire Nicea per il presente della vita della Chiesa Una: si tratta di una riscoperta «spirituale... per diffondere bagliori nuovi e sorprendenti della luce eterna di Cristo nella casa della Chiesa e nel buio del

⁵² Papa Francesco ha usato, più volte, questa espressione per indicare la vastità e l'interconnessione dei conflitti in corso; per un recente saggio sulla posizione della Chiesa Cattolica, M. T. D'ANTEA, *Le guerre nella Bibbia, con una appendice di articoli sulla dottrina della Chiesa e la guerra*, Lucca, 2023.

⁵³ Interessanti, anche se «datate», sono le considerazioni di Eleuterio Fortino, E. FORTINO, *Il simbolo niceno-costantinopolitano e l'unità dei cristiani*, in «Nuova Umanità», 5 (1982-1983), pp. 97-127. Su Eleuterio Fortino (1938-2010), presbitero dell'Eparchia di Lungro, per decenni membro del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani, punto di riferimento nel dialogo tra Occidente e Oriente, segnalo il primo tentativo di una lettura teologica del suo contributo al cammino ecumenico, A. TALARICO, *Passi verso la comunione. Il contributo di Eleuterio Fortino nel dialogo teologico cattolico-ortodosso*, Castrovillari (Cs), 2024.

mondo..., sinodale... per tradurre in atteggiamenti di comunione e in processi di partecipazione la dinamica trinitaria con cui Dio, per mezzo di Cristo e nel soffio dello Spirito Santo, viene incontro all'umanità, ecumenico... [perché] non solo, infatti, il Simbolo di Nicea accomuna i discepoli di Gesù, ma proprio nel 2025, provvidenzialmente, la data della celebrazione della Pasqua coinciderà per tutte le denominazioni cristiane»⁵⁴.

Riscoprire Nicea è quindi una tappa di un cammino con il quale i cristiani sono chiamati, «nella vita presente con la speranza della vita eterna», a costruire la comunione piena e visibile «annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), per illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa»⁵⁵.

REFERENZE

- A. BELLUSCI - R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro*, volume II, Pratovecchio-Stia (Ar), 2020, pp. 37-73.
- A. CAMPLANI, *Le trasformazioni del cristianesimo orientale: monoepiscopato e sinodi (II-IV secolo)*, in «Annali di Storia dell'Esegesi», 23 (2006), pp. 67-114.
- A. DI BERARDINO, *Concilio di Nicea: la fine della controversia sulla data della Pasqua?*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 215-246.
- A. FERREIRO, *Isidoro de Sevilla y el Filioque*, in «Isidorianum», 33 (2024), pp. 33-57.
- A. GONZÁLEZ MONTES, *La fe apostólica: nota para una lectura en contexto de la explicación ecuménica del Simbolo Niceno-Constantinopolitano por parte de la Asamblea de Fe y Constitución de Stavanger (1985)*, in «Dialogo Ecumenico», 22 (1987), pp. 357-363.
- A. L. ALMUDENA ALBA, *Historiografía sobre el Concilio de Nicea: el Concilio de Nicea a la luz de sus historiadores*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 19-48.
- A. MAFFEIS, *Introduzione a Unitatis Redintegratio*, in *Commentario ai Documenti del Vaticano II*, a cura di S. Noceti e R. Repole, volume 3, Bologna, 2019, pp. 165-225.
- A. MARTIN, *The receipt of the Council of Nicaea and its impact on the evolution of theological trends in eastern Churches (325-381)*, in «Antiquité Tardive», 22 (2014), pp. 35-42.
- A. MEDELLÍN RODRIGO, *Nicea hace 17 siglos: Un análisis hermenéutico del Símbolo: El terremoto arriano y un tsunami anti-arriano*, in «Estudios Trinitarios», 57 (2023), pp. 5-57.
- A. PIZZEY, *Receptive Ecumenism and the Renewal of the Ecumenical Movement: The Path of Ecclesial Conversion*, Leiden/Boston, 2019.
- A. TALARICO, *Passi verso la comunione. Il contributo di Eleuterio Fortino nel dialogo teologico cattolico-ortodosso*, Castrovillari (Cs), 2024.
- A.F. RAHMAN, *Jesus and Muhammad: Their Prophetic Brotherhood and Commonality of Mission – A Muslim Perspective*, in «The Ecumenical Review», 72 (2020), pp. 759-776.

⁵⁴ Papa FRANCESCO, *Discorso consegnato ai membri della Commissione Teologica Internazionale*, Città del Vaticano, 30 novembre 2023.

⁵⁵ *Lumen gentium* n°1.

- C. E. CLIFFORD, *Re-Membering for a Common Future: Lutherans and Catholics Commemorate the Reformation, 2017*, in «Journal of Ecumenical Studies», 52 (2017), pp. 252-272.
- C. M.E. EIRE, *Reformations. The Early Modern World, 1450-1650*, New Haven – London, 2016.
- C. PERTUSATI, *Verso il terzo Concilio di Nicea? La proposta del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I di una convocazione ecumenica nel 2025*, in «Colloquia Mediterranea», 4 (2014), pp. 207-232.
- C. SANVITO, *La unidad del Padre y el Hijo (y el Espíritu) en los Padres Apostólicos. Un recorrido*, in «Estudios eclesiásticos», 99 (2024), pp. 367-411.
- Ch. W. TROLL., *Jesus Christ and Christianity in Abdullah Yusuf Ali's English Interpretation of the Qur'ān*, in «Islamochristiana», 24 (1998), pp. 77-101.
- CHANDLER KEGAN A., *Deuteros Theos: Constantine's Christology at Nicaea*, in «Journal of Early Christian History», 11 (2021), pp. 1–17.
- Concilio di Elvira, S. PANZRAM, *La formación del orden metropolitano en la Península Ibérica (siglos IV a VI)*, in «Pyrenae», 49 (2018), pp. 125-154.
- Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G.L. Dossetti, P.P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, consulenza H. Jedin, Bologna, 1962.
- CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE - CONSIGLIO DELLE CHIESE DEL MEDIO ORIENTE, *Verso una data comune per la Pasqua. Aleppo (Siria), 5-10 marzo 1997*, in *Enchiridion Oecumenicum*, volume 8 *Documenti del dialogo teologico interconfessionale. Dialoghi locali 1995-2001*, a cura di G. Cereti e J. Puglisi, Bologna, pp. 1051-1063.
- Costantino a Milano. L'editto e la sua storia (313-2013)*, a cura di R. Macchioro, Roma/Milano, 2017.
- D. BENGHA, *Die Einfügung des Nizäno-Konstantinopolitanischen Symbols in die byzantinische Liturgie. Quellenanalyse und liturgiegeschichtliche Bewertung*, in «Orthodoxes Forum», 32 (2018), pp. 135-146.
- D. M. HERSKOWITZ., *Karl Barth and Nostra Aetate: New Evidence from the Second Vatican Council*, in «The Journal of Theological Studies», 72 (2021), pp. 843–874.
- D. POTTER, *Constantine, the Emperor*, Oxford, 2013;
- D. SPADA *Le formule trinitarie da Nicea a Costantinopoli*, Città del Vaticano, 2003;
Dialoghi locali 1965-1987, a cura di G. Cereti e S.J. Voicu, Bologna, 1984, pp. 1301-1304.
Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo, Città del Vaticano 1993, n° 41.
- E. DOVERE, *Questioni di stile normativo: il princeps scrive ai padri riuniti a Nicea*, in «Campania Sacra», 52/2 (2021), pp. 43-64.
- E. FIANO, *El surgimiento de la teología cristiana y la separación de los caminos entre judaísmo y cristianismo (I)*, in *Teología*, 57/2 (2020), pp. 63-86.
- E. FIANO, *El surgimiento de la teología cristiana y la separación de los caminos entre judaísmo y cristianismo (II)*, in «Teología», 57/3 (2020), pp. 37-52.
- E. FORTINO, *Il simbolo niceno-costantinopolitano e l'unità dei cristiani*, in «Nuova Umanità», 5 (1982-1983), pp. 97-127.
- E. HONIGMANN, *La liste originale des Pères de Nicée. A propos de l'évêché de Sodoma en Arabie*, in «Byzantion», 14 (1939), pp. 17-76.
- E. HONIGMANN, *Sur les listes des évêques participant aux conciles de Nicée et de Constantinople*, in «Byzantion» 12 (1937), 323-347.
- E. LUCCHESI *318 ou 319 Pères de Nicée?*, in «Analecta Bollandiana», 102 (1984), pp. 394-396.

- E. SANTIAGO DEL CURA, *Concilio Vaticano II. Decreto sobre el ecumenismo: "Unitatis Redintegratio"*, in «Dialogo Ecumenico», 39/124-125 (2004), pp. 357-473.
- E.-M. GERIGK, *Jesus als Wort Gottes im Koran*, in «Theologie und Glaube», 108 (2018), pp. 122-138.
- Enciclopedia Costantiniana*, volume 1-3, Roma, 2013, *L'Editto di Costantino 1700 anni dopo (Atti del convegno di studi, Bari, 11-12 aprile 2013)*, R. Coppola e C. Ventrella, Bari, 2015.
- F. DAUNOY, *La Question Pascale au Concile de Nicée*, in «Échos d'Orient», 24 (1925), pp. 424-444.
- F. RODRÍGUEZ, *Las Listas Episcopales de Nicea en la Colección Canónica Hispana*, in «Burgense», 15 (1974), pp. 341-358.
- G. BARTOLOZZI, *L'homousios niceno: alcune considerazioni*, in «Augustinianum», 53 (2013), pp. 375-392.
- G. CIOFFARI, *Il Concilio di Nicea: presenza e gesta di San Nicola tra filologia, storia e agiografia*, in «Nicolaus», 4 (2018), pp. 7-80.
- G. DUNN, *Catholic Reception of the Council of Nicaea*, in *The Cambridge Companion*, pp. 347-367.
- G. FERRARESE, *Il concilio di Gerusalemme in Ireneo di Lione: ricerche sulla storia dell'esegesi di Atti 15, 1-29 (e Galati 2, 1-10) nel II secolo*, Brescia, 1979.
- G. O'COLLINS, *Il fenomeno "Codice da Vinci"*, in «La Civiltà Cattolica», 157/1 (2006), pp. 473-479.
- G. ZAMAGNI, *Fine dell'era costantiniana. Retrospectiva genealogica di un concetto critico*, Bologna, 2012.
- G.L. DOSSETTI, *Il simbolo di Nicea e di Costantinopoli*, Roma, 1967.
- Giovanni XXIII, *L'«Officina Bolognese» 1953-2003*, a cura di G. Alberigo, Bologna, 2004 e P. PRODI, *Giuseppe Dossetti e le Officine bolognesi*, Bologna, 2016.
- GRUPPO DI RICERCA ISLAMICO-CRISTIANO, *Bibbia e Corano. Cristiani e musulmani di fronte alle Scritture*, Assisi (Pg), Cittadella Editrice, 1992 [edizione originale 1987].
- H. H. GRUNG, *Moral Enrichment and Moral Critique of Texts from the Bible and the Koran: towards an Interreligious Feminism?*, in «Islamochristiana», 37 (2011), pp. 67-75.
- H. JEDIN, *Breve storia dei concili. I venti concili ecumenici nel quadro della storia della Chiesa*, Roma, 1960.
- H. JEDIN, *Geschichte des Konzils von Trient*, Band I. *Konzil und Reform vom Basler bis zum fünften Laterankonzil. Warum so spät? Die Vorgeschichte der Trienter Konzil 1517-1545*, Freiburg i. Br., 1949.
- I. DE FRANCESCO, *Fede, pietà, ġihād. Il magistero del "Gesù islamico"*, in «Islamochristiana», 41 (2015), pp. 75-93.
- J. HILLNER, *Helena Augusta. Mother of the Empire*, New York, 2023 e A.J. POTTENGER, *Power and Rhetoric in the Ecclesiastical Correspondence of Constantine the Great*, London, 2022.
- J. ISAAC, *Gesù e Israele*, Bologna, 2024.
- J. VILELLA, *Constantine and Ossius: the last phase of the pre-Nicene Arian conflict*, in «Antiquité Tardive», 22 (2014), pp. 27-34.
- J. VILELLA-MASSANA, *De Córdoba a Nicea: Osio en la política eclesiástica constantiniana*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 189-214.
- J.J. SÀNCHEZ SÀNCHEZ, *La Costituzione de liturgia del concilio Vaticano II favorece la union de los Cristianos*, in «Dialogo Ecumenico», 1/4 (1966), pp. 417-428.
- Jean-Jacques von Allmen (1917-1994) und die liturgische Bewegung in der Westschweiz*, hrsg. von R. Kunz – F. Moser, Zürich, 2019.

- K. KOCH, *Auf dem Weg zu einer ökumenischen Feier des 1700. Jahrestags des Konzils von Nicaea (325-2025)*, in «Catholica», 76 (2022), pp. 158-173.
- La circolare Buffarini Guidi e i pentecostali (1935-2015)*, a cura di S. Gagliano, Milano, 2017. *Lumen gentium* n°1.
- M. BORRMANS, *Pluralism and its Limits in the Qurʾān and the Bible*, in «Islamochristiana», 17 (1991), pp. 1-14.
- M. BRACCI, *Per una rilettura del simbolo di Nicea (325) (I): la struttura simbolica della formula di fede*, in «Urbaniana University Journal», 75/3 (2022), pp. 153-172.
- M. BRACCI, *Per una rilettura del Simbolo di Nicea (325) (II): Come il “per noi uomini e per la nostra salvezza” di Gesù, il Figlio, abbia richiesto di pensare un solo Dio, Padre, che fosse all’altezza della sua identità e distinzione*», in «Urbaniana University Journal», 76/3 (2023), pp. 219-328.
- M. COLELLI, *La libertà religiosa, «fondamento di ogni diritto»*, in «L'Osservatore Toscano», 17 novembre 2013, p. III.
- M. IPGRAVE, *Nicaea and Christian–Jewish Relations*, in «The Ecumenical Review», 75 (2023), pp. 235-248.
- M. T. D’ANTEA, *Le guerre nella Bibbia, con una appendice di articoli sulla dottrina della Chiesa e la guerra*, Lucca, 2023.
- M. VALLEJO GIRVÉS, *Obispos exiliados. Mártires políticos entre el Concilio de Nicea y la eclosión monofisita*, in *Tempus implendi promissa. Homenaje al Prof. Dr. Domingo Ramos-Lissón*, ed. par E. Reinhardt, Pamplona, 2000, pp. 507-533.
- M. WILES, *Nicaea and its Legacy: An Approach to Fourth-Century Trinitarian Theology*», in *Journal of Theological Studies*», 56 (2005), pp. 670-675.
- P. CHAMBERS, *Une source inédite sur la question pascale autour du concile de Nicée*, in «Revue Bénédictine», 128 (2018), pp. 225-229.
- P. DE NAVASCUÉS BENLLOCH, *Osio de Córdoba perfiles teológicos, martiriales y pastorales*, in «Studia Cordubensia», 15 (2022), pp. 325-332.
- P. DESCOURTIEUX, *Osio, testimone delle controversie dogmatiche del IV secolo*, in «Studia Cordubensia», 15 (2022), pp. 321-324.
- P. HENRYK, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, Roma, 2021.
- P. HENRYK, *Fonti sulla condanna di Ario a Nicea nel 325*, in «Gregorianum», 104 (2023), pp. 485-514.
- P. HENRYK, *Lettera di Costantino alla Chiesa di Alessandria e lettera del sinodo di Nicea agli Egiziani (325). I falsi sconosciuti da Atanasio?*, in «Gregorianum», 89 (2008), pp. 727-739.
- P. L. GAVRILYUK PAUL L., *The Legacy of the Council of Nicaea in the Orthodox Tradition: The Principle of Unchangeability and the Hermeneutic of Continuity*, in *The Cambridge Companion*, pp. 327-346.
- P. NAUDE, *Confessing Nicea today?: critical questions from a South African perspective*, in «Scriptura», 79 (2002), pp. 47-54.
- P. NAUDE, *Confessing the one faith: theological resonance between the Creed of Nicea (325 AD) and the Confession of Belhar (1982 AD)*, in «Scriptura», 85 (2004), pp. 35-53.
- P. NEUNER, *Das Dekret über die Ökumene Unitatis Redintegratio*, in *Vierzig Jahre II. Vatikanum. Zur Wirkungsgeschichte der Konzilstexte*, hrsg. von F. X. Bischof - St. Leimgruber, Würzburg, 2004, pp. 117-140.
- P. PASCHINI, *Il Concilio di Nicea: nel sedicesimo centenario del primo concilio ecumenico*, Roma, 1925.
- Papa FRANCESCO, *Discorso consegnato ai membri della Commissione Teologica Internazionale*, Città del Vaticano, 30 novembre 2023.

- PH. MELANCHTHON, *Enarratio secundae tertiaequae partis Symboli Nicaeni (1550)*, hrsg. von Hans-Peter Hasse, Göttingen, 1996.
- Pio XII, C. BRAGA, *La "Commissione Piana" per la riforma della liturgia*, in «Rivista liturgica», 91 (2004), pp. 142-160.
- R. A. MEDELLÍN, *Ἡ ἰπιάδ de Nicea a los Padres Capadocios, y de Oriente a Occidente*, in «Estudios Trinitarios», 54 (2020), pp. 431-459.
- R. BRUMBACK, *Gregory of Elvira and the Homousios Formula = Gregorio de Elvira y la fórmula homousios*, in «Isidorianum», 32 (2023), pp. 61-81.
- R. BURIGANA, «*Non siamo più estranei, anzi...*». *Luterani e cattolici dalla contrapposizione al dialogo*, in «Apulia Theologica», 3 (2017), pp. 257-274.
- R. BURIGANA, *Alla scoperta dell'unità*, Rimini, 2023.
- R. Kim. *The Cambridge Companion to the Council of Nicaea*. Cambridge-New York, 2021.
- R. POLANCO, *Conciencia sinodal en los sínodos de los siglos II-IV*, in «Scripta Theologica», 54 (2022), pp. 395-428.
- R. REINHART, *Das Nizänum in der lutheranischen Reformation*, in: *Auctoritas Patrum - Zur Rezeption der Kirchenväter im 15. und 16. Jahrhundert*, hrsg. von L. Grane, A. Schindler und M. Wriedt, Mainz, 1993, pp. 213-226.
- R. TEJA –S. ACERBI, *El Concilio de Nicea y los inicios de una nueva relación entre el poder imperial y la jerarquía eclesiástica*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 49-68.
- R. TEJA, *Religión y política religiosa de Constantino del puente Milvio al concilio de Nicea*, in «Desperta Ferro», 15/3 (2024), pp. 30-35.
- S. CALVO SANZ, *Osio de Córdoba: el sabio olvidado del Imperio*, in «Monograma», n° 10 (2022), pp. 163-177.
- S. FERNÁNDEZ EYZAGUIRRE, *Eusebio de Cesarea y desarrollo del sínodo de Nicea*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 97-122.
- S. FERNÁNDEZ EYZAGUIRRE, *Who convened the First Council of Nicaea: Constantine or Ossius?*, in «The Journal of Theological Studies», 71 (2020), pp. 196–211.
- S. FERNÁNDEZ, *Eusebio de Cesarea y la controversia arriana. Una nueva interpretación del estallido de la crisis*, in «Estudios Eclesiásticos», 99 (2024), pp. 413-443.
- S. GROSSE, *Melanchthon and Servet: Surveying a controversy*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 102 (2022), pp. 30-41.
- S. SCHIMA, *Ein unterschätztes Thema? Das Konzil von Nizäa (325) und die Osterterminfrage*, in «Codices manuscripti & impressi», 125/126 (2021), pp. 51–58.
- STEFANIA FALASCA, *La speranza di Bartolomeo I: stessa data per la Pasqua di cattolici e ortodossi. L'obiettivo del leader ortodosso, condiviso dal Papa, è per il 2025 a 17 secoli dal Concilio di Nicea del 325, che fu molto importante anche per calcolare il giorno in cui festeggiare la Risurrezione*, in «Avvenire», 12 novembre 2022, p. 16
- Storia di un desiderio XIX-XXI secolo*, diretta da A. Melloni, a cura di L. Ferracci, volume I. *Aurora ecumenica*, Bologna, 2021.
- T. INTERI, *Letter and/or Allegory? Eusebius of Caesarea as Interpreter of the Prophetic Books*, in «Cristianesimo nella Storia», (2022) pp. 563-580.
- T. J. S. TEER, *Basil of Caesarea, Inseparable Operations, and the Divinity of the Holy Spirit. A Pro-Nicene Case Study*, in «Evangelical Quarterly», 92 (2021), pp. 312-327.
- V. GHELLER, *Ariani Barbari. "Identità" e "arianesimo gotico": genesi di un topos storiografico*, Bologna, 2017.
- V. KARAYIANNI, *The Council of Nicaea (325)*, in *Listening to the East. Sinodality in Eastern and Oriental Orthodox Church Traditions*, a cura di Institute for Ecumenical Studies of Angelicum - Pro Oriente Foundation, Città del Vaticano, 2023, pp. 85-92.

- X. MORALES, *What did Constantine learn in 325? Constantine's theological declarations before, at and after Nicaea*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 32 (2023), pp. 159-188.
- Z. CARRA, *Isaia 53,8 contro l'ὁμοούσιος niceno: il sinodo di Sirmio del 357, radici e reazioni*, in «Studia Patavina», 71 (2024), pp. 261-270.